

Ai lettori di «Meridiana»

Dopo otto anni di attività l'Istituto meridionale di storia e scienze sociali (Imes) è arrivato a un punto importante della sua vita, che lo obbliga ad alcune scelte decisive. Istituto culturale senza fini di lucro, nato sulla base del lavoro volontario e gratuito di un gruppo di studiosi, oggi esso gode di un contributo annuale di 60 milioni da parte del ministero dei Beni culturali: una cifra che gli consente solo in parte di coprire le spese generali che si aggirano intorno agli 80 milioni annui. Ma essa è ovviamente fondamentale per la prosecuzione delle nostre attività specie in questa fase di forti restrizioni finanziarie.

Ora, fra poco più di un anno, a causa delle nuove normative previste, non sarà più possibile godere di questo contributo se l'Istituto non avrà nel frattempo cambiato la sua configurazione giuridica. È cioè necessario che da semplice Istituto culturale esso si trasformi in Istituto con personalità giuridica. Ma ciò è possibile a una sola condizione: l'Istituto deve possedere una consistenza patrimoniale, di beni mobili o immobili, del valore di circa 200 milioni.

Per un Istituto che vive in gran parte del lavoro volontario degli studiosi è sicuramente una sfida troppo grande. Ma di fatto la scelta è: o accettarla o chiudere l'Istituto. Il gruppo che ha fondato l'Imes dal nulla e lo ha portato alle presenti condizioni, ha avuto sempre come filosofia l'idea che le difficoltà si possono vincere se c'è motivazione e dunque la determinazione necessaria. Ed ha quindi deciso di accettare la sfida che mette in gioco la sua stessa esistenza organizzata. Ci permettiamo infatti di considerare una perdita obiettiva per il Mezzogiorno — mentre finisce l'intervento straordinario e alcuni istituti ad esso connessi vengono aboliti o trasformati — la chiusura di uno dei pochissimi centri di ricerca e di studio che si sono distinti in questi ultimi anni per impegno e originalità di ispirazione.

Che cosa proponiamo? Una delle idee centrali, insieme ad altre iniziative collaterali, è quella di aprire una grande sottoscrizione pubblica fra amici, estimatori, Enti e Banche. Crediamo di avere l'autorità culturale e morale per tentare una tale iniziativa. Dal 1986 a oggi l'Imes ha organizzato 11 convegni (nazionali e internazionali) su temi quali *Mercato, Borghese, Città, Mafia, Territorio, Poteri locali, Impresa, Famiglia*, ha realizzato 18 seminari e svolto 10 corsi di aggiornamento per insegnanti delle scuole secondarie superiori (di cui uno per quadri dirigenti sindacali). In questi stessi anni — oltre a varie pubblicazioni estemporanee — ha prodotto 20 numeri della sua rivista «Meridiana» per un totale di 18 volumi. Crediamo di poter affermare di aver dato un contributo di non comune valore per la conoscenza e lo studio

«Meridiana», n. 20, 1994.

dell'Italia meridionale. E in questa direzione vogliamo continuare con la prossima pubblicazione di una grande inchiesta (finanziata dal Formez) sulle *Associazioni culturali nel Sud*, con la realizzazione di seminari e convegni su temi quali: *L'intervento straordinario, il lavoro femminile, la geografia elettorale, la Calabria contemporanea, la scuola e la cultura* ecc. Intendiamo altresì rendere permanente il nostro rapporto con la scuola secondaria e gli insegnanti, sia attraverso convenzioni con la Regione Calabria sia con iniziative periodiche o stabili a livello nazionale. Sempre in Calabria — la regione più bisognosa di servizi scientifici e culturali — stiamo allestendo a Cosenza, presso la Fondazione «Catizone» una *Biblioteca di storia e cultura calabrese e meridionale* e intendiamo predisporre, con un gruppo di studiosi dell'Università di Cosenza, un *Osservatorio permanente dell'economia e della società regionale*.

I membri dell'Esecutivo dell'Imes aprono questa campagna di sottoscrizione con un contributo di 1 milione a testa a favore dell'Istituto e vi invitano a cooperare. Potrete sottoscrivere l'importo tramite un assegno non trasferibile intestato all'Imes.

I fondi raccolti costituiranno un patrimonio stabile dell'Istituto, resteranno depositati in banca e gli interessi periodicamente maturati verranno utilizzati per attività scientifiche e culturali.

Con i più cordiali saluti

Piero Bevilacqua